

# "NOI E NONSOLONOI"

FOGLIO INFORMATIVO INTERNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "NONSOLONOI"  
PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Anno II, Numero [8]

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona

Tel. 0372 / 463800

---

## EDITORIALE: "QUANDO L'ECONOMIA UCCIDE... BISOGNA CAMBIARE..."

---

Si è concluso, giovedì 5 novembre, il frequentatissimo terzo corso sulle Economie alternative promosso dalla Cooperativa Sociale "NONSOLONOI".

Tenutosi presso il centro pastorale diocesano, si è articolato in 4 incontri che hanno offerto approfondite riflessioni, oltre che conoscenze ed informazioni accurate e documentate, sulle dinamiche di un mercato globalizzato che corrode, quando non vanifica, i fondamenti della democrazia. Urgente risulta ripensare i luoghi di una partecipazione civile affinché i diritti umani possano ancora trovare riconoscimento.

"*Quando l'economia uccide... bisogna cambiare*" così si trovava scritto sugli opuscoli che informavano dell'iniziativa.

Il modello economico analizzato, a partire dall'analisi di diversi effetti inerenti al mercato globale dal punto di vista della relazione tra paesi del Nord e del Sud del mondo, è stato quello neoliberista.

Il *dott. Tosolini*, condirettore della rivista *alfa zeta*, sviluppando il tema delle transnazionali nell'economia globalizzata, ha discusso del neoliberismo l'aspetto che, imponendo una strategia di investimenti là dove l'imposizione fiscale è minima, attiva un processo di traslocazione della produzione. La struttura, infatti, delle imprese transnazionali, definite a integrazione complessa, impone un'organizzazione in base alla quale la società madre e la sede finanziaria sono situate in quei paesi dove la tassazione sulla produttività è alta, garantendosi così bassi costi fiscali. I capitali produttivi vengono invece trasferiti là dove la tassazione è pressoché nulla ovvero nei paesi del sud del mondo. Proprio là dove il costo del lavoro è basso e quindi il profitto massimizzato.

Tale strategia di sviluppo depauperava sia il nord che il sud del mondo di risorse che potrebbero garantire una spesa sociale rispondente

ai bisogni dei cittadini, mettendo in seria crisi lo stato sociale. Il diritto all'eguaglianza, uno dei fondamenti irrinunciabili dello stato democratico, viene vanificato dalle strategie produttive.

Solo una seria politica di tassazione, anche sui movimenti di capitali finanziari, la così detta Tobin tax, potrebbe garantire un'economia rispettosa dei diritti.

Ma una delle principali cause della traslocazione degli investimenti produttivi nel Sud del mondo è da ritrovarsi nella dipendenza servile che i paesi del sud hanno nei confronti di quelli del Nord. Questo secondo effetto è stato presentato dal *dott. Castagnaro* nell'incontro che ha avuto come oggetto il debito estero. A partire dagli anni 80 si assiste, grazie all'affermazione di politiche neoliberiste che avevano come primo comandamento l'abbattimento dell'inflazione, ad una quadruplicazione del debito estero, contratto dai paesi del Sud intorno agli Anni settanta, quando i tassi erano bassi.

I paesi del Sud del mondo, pur esportando più capitale di quanto ne importino, diventano sempre più poveri. Infatti per far fronte all'aumento vertiginoso del prestito, per pagare gli interessi sui vecchi prestiti, ne acquisiscono di nuovi da enti che, come garanzia di restituzione, chiedono di intervenire nelle scelte di politica locale. Blocco dei salari, tagli alla spesa pubblica, svalutazione della moneta, liberalizzazione commerciale e finanziaria sono le ricette neoliberiste imposte, con il conseguente aumento della miseria e la diminuzione di risorse per interventi di politica sociale.

La povertà e la miseria degli uomini del Sud, e non solo, non trova risposte a livello politico perché il potere finanziario continua ad avere un'idea di sviluppo inteso come aumento del profitto.

Le logiche delle politiche di aggiustamento strutturale che nel Nord del pianeta

corrodono i diritti sono le stesse che privano di diritti gli uomini del sud.

La società politica è impotente di fronte a questo onnivoro mercato che sta privando gli uomini anche del loro territorio, un bene comune trasformato in ricchezza privata.

Di uno sviluppo eco-compatibile si è occupato il *dott. Bicciato* dell'Università di Padova, che ha mostrato come il problema ecologico sia di fatto un problema economico e quindi sociale. L'inquinamento del pianeta, il tanto "*chiacchierato*" effetto serra, trova la propria spiegazione in un mercato che trasferisce processi produttivi altamente inquinanti proprio in quei paesi che per una servile dipendenza economica non sono dotati di una legislazione di tutela dell'ambiente. Tenendo conto che ad ogni intervento produttivo corrisponde un impatto ambientale, tenendo conto del fatto che il nord produce tecnologie ed il sud uomini, ovvero forza lavoro a basso costo, la crisi ecologica può essere considerata la conseguenza di scelte economiche imposte dal Nord.

I paesi ad alta tecnologia inoltre non si preoccupano di attivare procedure disinquinanti là dove la densità demografica causa maggior pressione sull'ambiente, ovvero nel sud del pianeta.

D'altra parte la crisi dello stato sociale porta a diminuire le spese per la tutela dell'ambiente. Gli uomini del Nord e del Sud vedono minacciata la loro sopravvivenza da un unico attore "*invisibile*" della storia: il mercato. Esso non solo depauperava gli uomini del loro lavoro, della loro terra, ma anche della loro creatività.

La *dott.ssa E.Malnis*, del C.O.E. di Milano, nell'intervento sull'incidenza economica del Nord nell'immagine della cinematografia africana, ha mostrato come i registi siano costretti a corrispondere alle attese dei finanziatori.

Il nuovo diktat è quello delle così dette tre "E": *Esotismo, Erotismo, Edonismo*. I registi che descrivono l'occidentalizzazione del pianeta e gli orrori del neoliberismo si trovano sottoposti ad una pesante censura, ovvero non riescono ad entrare nel circuito della distribuzione.

Quali allora gli ambiti di una partecipazione che permetta all'uomo, qualunque sia il colore della sua pelle, qualunque sia il nome del mare che scruta, di riappropriarsi della propria umanità?

Tutela del territorio e consumo critico appaiono spazi all'interno dei quali la società civile può ancora far sentire la propria voce perché si realizzi un mercato equo e solidale.

*Luisa Tinelli*

## NEGOZIO

Continuiamo la carrellata sui prodotti per fare più dolce la colazione. Oggi parliamo di **marmellate**.

La confettura extra di mango (Burkina Faso) viene prodotta dall'Unione delle cooperative burkinabè agricole e orticole (UCOBAM). La dicitura "extra" sta ad indicare che il 50% della confettura è composto da frutta e l'altro 50% da zucchero di canna, non contiene conservanti o additivi.

La UCOBAM segue tutte le fasi della produzione: dal reperimento della materia prima, alla trasformazione, alla commercializzazione. La UCOBAM è nata nel '68 e coinvolge circa 20.000 produttori. La confettura extra di mora, guajaba, chanburo, ananas e tomate de arbol viene prodotta dalla coop. Facundo Uela nata negli anni '80 nella provincia di Bolivar in Ecuador e fa parte della M.C.C.H. La cooperativa conta circa 40 soci e promuove diverse attività: uno spaccio comunitario di prodotti alimentari, un fondo prestiti, un panificio, un laboratorio di calzoleria, ma l'attività principale è la produzione di marmellate. La lavorazione è di tipo artigianale e

le marmellate non contengono conservanti, coloranti o aromi artificiali. Una volta arrivata in laboratorio la frutta viene lavata, selezionata e tagliata a cubetti. A questo punto la frutta, lo zucchero di canna e l'acido citrico vengono pesati e dosati. Dopo la cottura la marmellata viene versata calda nei vasetti di vetro e questi vengono passati a bagnomaria per 10' per conservare a lungo il prodotto.

### DA RICORDARE

Natale è alle porte e come tutti gli anni è possibile far confezionare alla Nonsoloni i cesti natalizi.

I cesti utilizzati vengono dal Bangladesh ed è possibile riempirli con i prodotti preferiti.

Scegliendo questi cesti a Natale, oltre a rendere felici amici e parenti, assicurerete un futuro dignitoso a quanti lavorano nelle cooperative sparse nel mondo.

E questo non è un bel modo di passare il Natale?

*Carla Bellintani*

---

## BANCA ETICA: A CHE PUNTO SIAMO?

---

Poniamo alcune domande in proposito a Francesco Monterosso, obiettore di coscienza in servizio presso l'ACLI cremonese, ma soprattutto componente del GIT di Cremona della Cooperativa verso la Banca Etica, nonché socio di Nonsoloni.

### **Quali sono le ultime novità a proposito della Banca Etica?**

Come preannunciato in queste pagine, lo scorso 30 maggio si è svolta a Padova l'assemblea nazionale durante la quale è stato deliberato il passaggio dalla Cooperativa verso la Banca Etica alla Banca Popolare Etica, società cooperativa a responsabilità limitata; nella stessa occasione è stato eletto il Consiglio di amministrazione della nuova società, alla cui presidenza è stato riconfermato Fabio Salviato; inoltre è stato approvato lo statuto della nuova banca, che differisce da quello di una normale banca popolare sia per le finalità (preferenza al finanziamento del Terzo Settore), sia perchè prevede una forma di organizzazione territoriale democratica dei soci, sia perchè istituisce un Comitato etico, che vigila sulle attività della Banca, segnalandone all'assemblea eventuali incoerenze rispetto agli ideali che animano il settore "no profit". Le strutture tecniche della Banca ed il relativo personale sono praticamente al completo (il direttore si chiama Matteo Passini), ma per l'operatività concreta dell'istituto manca ancora l'approvazione (imminente) del progetto bancario da parte della Banca d'Italia, che tarda perchè, secondo i normali criteri di tecnica bancaria, quella della Banca Etica è un'attività creditizia ad alto rischio.

### **A che punto è la raccolta del capitale sociale?**

Al 5.11.1998 i soci in Italia erano circa 14.000, per un ammontare di oltre 14,5 miliardi di lire; in provincia di Cremona i soci erano quasi 300 (di cui una cinquantina erano le persone giuridiche), pari a quasi 340 milioni di capitale: è una delle raccolte più elevate d'Italia, in rapporto alla popolazione! Ma la corsa non si ferma: raggiunto e superato il limite di legge, ci si propone di giungere entro fine anno a quota 17 miliardi, anche grazie alla campagna "Natale 98: regala Banca Etica" (per informazioni rivolgersi in orario

d'ufficio alla segreteria provinciale ACLI). Ma ancor più ambiziosi sono gli obiettivi di raccolta del risparmio e di concessione di crediti per il 1999: rispettivamente 70 e 50 miliardi!

### **Cosa devono fare i cremonesi che vogliono affidare il proprio risparmio alla Banca Etica?**

Purtroppo, per i ritardi della Banca d'Italia, non è ancora possibile dare indicazioni precise; però è certo che con il gennaio 1999 la Banca aprirà e presso la sede di Padova saranno posti in vendita i primi prodotti finanziari etici: certificati di deposito (in tagli compresi tra 1 e 10 milioni) e obbligazioni (in tagli di 20 milioni). Per quella data, sempre presso la segreteria ACLI, sarà presente qualcuno in grado di dare tutte le informazioni pratiche per investire in titoli etici. E' già oggi possibile preannunciare che dovrebbe essere possibile scegliere tra titoli dedicati a diverse aree del Terzo Settore: cooperazione sociale e volontariato organizzato, associazionismo ambientale, cooperazione con il Terzo mondo e commercio equo e solidale, associazionismo culturale e sportivo.

### **Ma per incontrare la Banca Etica, i cremonesi dovranno andare fino a Padova?**

Non sarà indispensabile. Nei primi mesi del 1999 saranno certamente aperti uno sportello bancario a Brescia ed uno a Milano. Inoltre dovrebbero iniziare la loro attività i promotori finanziari della Banca Etica i quali, periodicamente, saranno presenti a Cremona o nei maggiori centri della provincia (magari su appuntamento), per proporre a soci e non soci l'acquisto di certificati ed obbligazioni. Ma soprattutto sul nostro territorio continueranno ad operare i due GIT di Cremona e Crema, che fungeranno da interfaccia tra i risparmiatori e la struttura bancaria, pur non potendo svolgere direttamente attività di raccolta del risparmio. A tal proposito, lo scorso 19 novembre si è tenuta un'assemblea locale dei soci in preparazione a quella nazionale del successivo giorno 21, svoltasi a Firenze; in quell'occasione, dopo un breve aggiornamento sull'evoluzione della situazione della Banca Etica, sono stati presentati i regolamenti su cui si baseranno il funzionamento del Comitato

etico e l'organizzazione locale dei soci. Da tali documenti, poi approvati dall'assemblea nazionale, emerge l'importanza che la Banca Etica attribuisce alle Circostrizioni locali (nuovo nome dei GIT): numerose sono le funzioni che esse saranno chiamate a svolgere, tra cui la partecipazione all'istruttoria etica delle richieste di finanziamento. L'attuale GIT cremonese sarà in grado di gestire questa ulteriore mole di lavoro? Forse no, per cui ribadisco l'appello lanciato da queste pagine

alcuni mesi fa da Giovanni Fusar Poli, anch'egli componente del GIT: se qualche persona sensibile, meglio se anche competente in temi finanziari, volesse aggiungersi al gruppetto che già opera con buoni risultati per promuovere la Banca Etica nel cremonese, è vivamente invitato a mettersi in contatto con noi, sempre presso la segreteria ACLI. La Banca Etica sta per nascere: dipende da tutti la sua possibilità di sopravvivere e crescere.

*Massimo Cremonini Bianchi*



## NOTIZIE FLASH

### ↳ **Attenzione!!!**

Come deciso nel Convegno del 3 Settembre, intendiamo lanciare per il prossimo Natale una **CAMPAGNA di CAPITALIZZAZIONE** per l'allargamento della base sociale e per aumento del capitale della Cooperativa. Tutti i soci leggeranno le motivazioni e le modalità della Campagna in una lettera a loro indirizzata. Amici e simpatizzanti possono trovare a fine mese in negozio i depliant

*“A Natale, regala un Capitale!”*

e... buon lavoro e “Buon Natale... Equo e Solidale” a tutti!

↳ Si raccolgono in negozio le firme di quanti sono interessati per due iniziative importanti: la **petizione popolare**, promossa dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo per ottenere una **Legge sulla trasparenza nelle informazioni sui prodotti che**

**acquistiamo**, una legge cioè che obblighi le imprese, multinazionali e non, a dare informazioni sul modo in cui vengono prodotte le loro merci. Quindi: **“Un’informazione in più per un’ingiustizia in meno”!**

↳ La seconda raccolta di firme riguarda un appello al Governo italiano per sostenere e valorizzare tutta la ricchezza del **VOLONTARIATO INTERNAZIONALE** a favore del Sud del mondo attraverso progetti di sviluppo. Si chiede di sbloccare il Ministero degli Affari Esteri sul versante della cooperazione, per consentire ad altri volontari di partire: sono oltre 5.000 le persone che ogni anno si rivolgono alle ONG italiane, offrendo la loro disponibilità per un servizio di volontariato internazionale. Passare in negozio e firmare per le due iniziative significa promuovere il consumo critico e i progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo.

*Ti aspettiamo*

**Merry Christmas and  
happy new year  
Joyeux Noël et bonne  
année  
Frohe Weibhachten,  
Gutes neues Jahr  
Feliz Navidad y  
próspero año nuevo**

**Zelimo vam mnogo  
srece u novoj 1999  
godini. Sretan Božić  
Buon Anno Buon  
Natale  
Auguri**